

L'Ente turistico regionale del Moesano : un'intervista con Christian Vigne

Autor(en): **Andreetta, Aixa**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **88 (2019)**

Heft 3: **Arte e scienza, Letteratura, Diritto**

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-864944>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

AIXA ANDREETTA

L'Ente turistico regionale del Moesano Un'intervista con Christian Vigne

Quale completamento all'articolo di Alessandro Peroschi, la redazione ha voluto porre qualche domanda al direttore dell'Ente turistico regionale del Moesano Christian Vigne. Classe 1975, dopo varie esperienze nel campo del marketing, Vigne ha preso le redini di San Bernardino Vacanze nel dicembre 2006 e in seguito quelle del nuovo Ente turistico regionale.

Qual è stato il processo che ha portato alla fondazione dell'Ente turistico regionale?

L'impulso è stato dato dalla riforma del turismo a livello cantonale. Agli uffici locali fu chiesto di preparare un documento strategico sul futuro della promozione turistica che considerasse alcune varianti: l'aggregazione a realtà di gestione turistica di grande portata, l'unione tra diverse strutture medio-piccole, l'ampliamento del proprio campo di competenza a territori ancora sprovvisti di strutture di gestione del turismo. Valutate tutte le possibili varianti, per il Moesano è stata infine scelta la terza possibilità, ovvero la creazione di un ente turistico a livello regionale che comprendesse oltre a San Bernardino tutta la Mesolcina e la Calanca.

Quali sono stati i primi veri passi del cambiamento? I tempi erano maturi?

Dopo i primi, infruttuosi tentativi fatti all'inizio degli anni 2000, la costituzione del nuovo Ente turistico regionale ha incontrato l'approvazione di tutti i comuni del Moesano, che ne sono divenuti azionisti. Questo è un chiaro segno del fatto che i tempi erano realmente maturi per dare avvio a una struttura che si occupasse della configurazione e della promozione del turismo per tutto il Moesano.

Come è cambiata l'organizzazione dell'Ente turistico regionale nell'ultimo decennio?

Volendo comparare le due strutture che negli ultimi dieci anni si sono succedute nella gestione del turismo locale, i cambiamenti fondamentali stanno nella forma giuridica dell'ente e nella sua nuova "giurisdizione" territoriale. Fino al maggio 2011 esisteva infatti soltanto l'Associazione San Bernardino Vacanze; per il resto della Mesolcina e per la Calanca – una cosa quasi unica in Svizzera – non vi era invece nessuna forma di gestione e di valorizzazione del turismo. Una situazione che è cambiata con la costituzione dell'Ente turistico regionale sotto forma di società anonima, con la firma da parte di tutti i comuni del Moesano.

Come si sono sviluppati i suoi compiti?

Ero direttore prima, sono stato e sono direttore dopo. Tuttavia posso dire che dopo il 2011 "mi si è aperto un mondo", del quale già prima mi occupavo, ma solo

marginalmente e “a distanza”. Con i nostri collaboratori abbiamo inventariato il patrimonio turistico presente nei diversi comuni, collezionando informazioni interessanti e scoprendo, passo dopo passo, un territorio particolarmente ricco. In seguito abbiamo instaurato reti di collaborazione con diversi enti ed associazioni, creato supporti informativi e divulgativi (sito web, *brochures* ecc.). Abbiamo cercato insomma di porre le basi perché il turismo nel Moesano potesse... iniziare a viaggiare.

Le risorse finanziarie a vostra disposizione hanno saputo reggere il passo con i tempi?

Qui tocchiamo un tasto dolente. Il disegno della riforma cantonale del turismo prevedeva il finanziamento delle strutture regionali attraverso l'introduzione di una tassa turistica cantonale, in modo da consentire un adeguato apporto di risorse finanziarie e permettere alle organizzazioni turistiche di divenire a tutti gli effetti dei promotori economici. Nel novembre 2012 la tassa turistica cantonale è però stata bocciata alle urne, in maniera piuttosto massiccia, lasciando le organizzazioni turistiche regionali prive di una fonte di finanziamento che permetta loro di crescere.

Perché ritiene così importante una legge sulle tasse turistiche?

Una legge che consenta di ottenere finanziamenti dai consumatori turistici è come linfa per il nostro settore. Si tratta di una prassi riconosciuta a livello mondiale: chiunque trascorra una notte fuori dal proprio comune di residenza è chiamato, per legge, a pagare quotidianamente una tassa di soggiorno. Gli introiti sono prevalentemente reinvestiti in un piano di marketing strategico che ha lo scopo di raggiungere i mercati di riferimento, cercando in questo modo di convogliare maggiori flussi di consumatori turistici verso la destinazione, aumentando gli introiti del settore turistico e permettendo così a questo ultimo di innovarsi e rinnovarsi, divenendo a sua volta un attrattore.

Una tassa turistica consentirebbe dunque p. es. all'Ente turistico regionale del Moesano di poter “accendere il megafono” e far notare l'attrattiva turistica della Mesolcina e della Calanca al di fuori dei confini regionali; essa permetterebbe inoltre di farci conoscere presso gli operatori del settore come un partner forte e dinamico. Anche il territorio trarrebbe beneficio dalla tassa turistica, dal momento che una parte degli introiti verrebbe reinvestita non solo nel marketing, ma anche p. es. nella cura e nella segnaletica dei sentieri ecc.

Il numero dei visitatori nel Moesano è soddisfacente? È destinato a crescere o a diminuire?

È difficile esprimersi oggettivamente su questo tema. Mancando di fatto una legge sul turismo, mancano anche le basi per ottenere dei conteggi reali relativi ai visitatori. Quello che oggi possiamo fare sono soltanto delle stime. Ad ogni modo mi sembra chiaro che il numero di visitatori nel Moesano può e, anzi, deve aumentare.

La situazione attuale riserva più sfide o più opportunità?

Le opportunità nel Moesano sono, direi, quotidiane e presenti lungo il cammino. Le situazioni di sfida, invece, vengono create sovente per impedire che le opportunità

possano essere colte e sviluppate. Questo è un vero peccato. Una regione in cui le opportunità prevalgono rispetto alle sfide dovrebbe trovare il consenso e l'entusiasmo della maggior parte dei suoi componenti.

Quale traguardo ricorda con particolare soddisfazione? E quale invece rimane un sogno nel cassetto?

Essere riusciti a mettere in porto la costituzione dell'Ente turistico regionale nel 2011 è stata un'importante pietra miliare. Riuscire anche a garantire le basi per un suo corretto finanziamento e così assicurare un incentivo all'ampliamento e all'innovazione del settore turistico nel Moesano è il "sogno nel cassetto": un cassetto che teniamo aperto.